

Territori creativi
Manuale per la *governance* territoriale



Atti del Ciclo di Seminari organizzati dalla Provincia di Ancona su
Territorio e governance nella Provincia di Ancona

9 febbraio 2009	<i>Infrastrutture, logistica, produzione. Bassa Vallesina, la piattaforma intermodale.</i>
26 marzo 2009	<i>Paesaggio, valori, insediamenti. Esino, il parco fluviale e i Comuni della Vallesina.</i>
7 luglio 2009	<i>Servizi, welfare, qualità urbana. Ancona, la città capoluogo e l'area vasta.</i>
23 settembre 2009	<i>Cultural planning. Dalla cultura del territorio alla cultura per il territorio.</i>
Comitato scientifico	Carlo Pesaresi (Presidente) Claudio Centanni, Giovanni Marinelli, Paolo Pettenati, Roberto Renzi, Vittorio Salmoni, Giuseppe Sestili
Coordinamento dei Seminari	Catia Baldinelli, Gloria Vitali (Istao)
Editing e parole chiave	Giorgio Mangani (Il lavoro editoriale)

Territori creativi

Manuale per la *governance* territoriale

A cura di Paolo Pettenati e Vittorio Salmoni

Istituto / *il lavoro editoriale*

Presentazione

La Provincia di Ancona, nel promuovere ed organizzare questo ciclo di seminari, ha scelto di intraprendere un percorso innovativo in materia di pianificazione urbanistica. 5

Muovendo dalle competenze attuali dell'Ente si è cercato un confronto con i partecipanti, amministratori locali, esponenti del mondo produttivo, culturale, rappresentanti di categorie e singoli cittadini al fine di prospettare un modello di pianificazione, che abbiamo definito "culturale", del territorio in grado di riconoscere la ricchezza del suo patrimonio, del suo sistema ambientale e rispettarne i valori consolidati e le sue complessità.

Crediamo in un processo culturalmente orientato in grado di affrontare i temi legati al governo del territorio non solo nella loro dimensione disciplinare ma, allargandone il significato, nell'individuazione dell'uso strategico ed integrato delle risorse culturali come strumento determinante per lo sviluppo urbanistico muovendo dalla capacità di ascolto dei luoghi e delle comunità e di rappresentazione della memoria, dell'identità e delle tensioni creative.

La scelta appare strategica per competere efficacemente in un contesto economico e sociale in profonda crisi ed in rapida evoluzione, in cui i vecchi paradigmi efficientisti e tecnocratici hanno mostrato tutti i loro limiti.

Il paesaggio va infatti inteso sia nella sua accezione fisica che nelle sue componenti immateriali, cioè come prodotto della stratificazione operata dalla storia e dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente, e quindi come insieme di valori, memorie e percezioni.

Un patrimonio dunque che ereditiamo da millenni di processi di "territorializzazione" in cui l'identità dei luoghi non è un prodotto definito una volta per tutte, né rappresenta l'immagine statica dello stato dell'arte, ma, al contrario, rappresenta l'esito concreto e tangibile di un processo evolutivo dinamico che ha avuto luogo nel tempo.

Territorio non è quindi soltanto il suolo o la società ivi insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo, un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto, in nome di un astratto e troppo

spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo, finalizzato alla competizione sul mercato globale.

Un percorso di pianificazione che mette al centro delle politiche il bene comune “territorio” e consente di perseguire la dimensione qualitativa, non solo quantitativa, dei singoli beni che lo compongono: acqua, suolo, città, infrastrutture, paesaggi, campagna, foreste, spazi pubblici e così via.

Porsi in questi termini significa non considerare più il territorio come oggetto di consumo e come mero supporto delle attività economiche, bensì come
6 quel sistema complesso, appunto, che costituisce la base primaria della produzione di ricchezza durevole, grazie alle peculiarità identitarie e alle risorse patrimoniali che caratterizzano ogni luogo.

Patrizia Casagrande Esposto

Presidente della Provincia di Ancona

Introduzione

Nell'organizzare il ciclo di seminari dal titolo *Territorio e governance nella Provincia di Ancona*, l'Amministrazione provinciale ha introdotto un nuovo approccio scientifico costituito dall'interpretare i temi legati al governo del territorio attraverso un "processo culturalmente orientato", ossia grazie all'uso strategico ed integrato delle risorse culturali.

Il collegamento tra cultura e programmazione può consentire infatti a soggetti che a vario titolo si occupano di gestione del territorio di ampliare il proprio campo disciplinare tramite esperienze che uniscono urbanisti, economisti, sociologi, geografi a operatori culturali, creativi, esperti di informazione e comunicazione. Per concretizzare l'approccio interdisciplinare ad organizzare i seminari è stato chiamato L'Istao (Istituto Adriano Olivetti per la Gestione della Economia e delle Aziende) di Ancona, da tempo centro di aggregazione e incontro, non solo fisico, dei diversi saperi e discipline.

In questo modo è stato possibile condividere il sistema di conoscenze e offrire a tutti i soggetti partecipanti, amministratori pubblici, esponenti del mondo produttivo e culturale, rappresentanti di categorie, singoli cittadini, una occasione per confrontarsi sulla *vision* dell'area vasta di riferimento.

Il filo che lega tutti i quattro seminari è costituito dal *cultural planning*: evidenti sono le ricadute sulla pianificazione territoriale; questo innovativo metodo costringe a superare la tradizionale visione settoriale delle politiche rendendo al contempo necessaria una concezione multidisciplinare, capace di connettere e far agire tra di loro i diversi settori della pubblica amministrazione.

È tuttavia necessaria una doverosa premessa per comprendere l'effettiva efficacia delle politiche culturali: in Italia più che in altri paesi è evidentissima la crisi dei finanziamenti alla cultura da parte degli enti locali, ma anche da parte del settore privato, che costringe ad operare con margini ridottissimi se non in situazioni di vera e propria emergenza. A questo si deve aggiungere che all'interno dei territori continuano a esserci grandi squilibri tra attività dedicate al consumo e attività di sostegno alla produzione di cultura, così come permangono differenze nella dotazione e fruizione di attività culturali, che si riflet-

8 tono inevitabilmente nel sociale. Questo scompenso viene efficacemente rappresentato nella dicotomia esistente tra contenitori e contenuto: le amministrazioni nel recente passato hanno investito maggiormente sui contenitori, spesso senza preoccuparsi dei contenuti; il risultato è che molto spesso strutture con funzioni culturali anche di grande qualità non riescono ad identificarsi, nell'immaginario della comunità, come risorse capaci di rafforzare l'identità locale. Di fatto, se l'approccio del *cultural planning* si scontra quasi sempre con una penuria di risorse, che ne limita molto la capacità di tradursi in politiche attive, tuttavia è necessario capire che le potenzialità di un simile sistema diventano realmente fattive e concrete nel momento in cui si affronta una nuova stagione dove la cultura non è più un dato aggiunto, l'ultimo, residuale, di un bilancio sempre più tagliato dalle azioni di governo, ma diventa elemento portante per la gestione e la rigenerazione del territorio.

Il *cultural planning* è quindi lo strumento, il metodo, la visione che pervade tutti i diversi ambiti della pianificazione e programmazione del territorio, con un chiaro riflesso sulla necessità di rivedere il Piano tradizionale, strumento non più efficace per affrontare la complessità e le dinamiche in atto nelle città e nel territorio. Due sono i motivi: il primo è legato alla natura del piano, incapace di promuovere uno sviluppo di tipo immateriale, legato alla promozione e comunicazione di politiche, alla gestione di luoghi e spazi piuttosto che alla loro mera riqualificazione fisica.

Il secondo motivo, che traccia in modo evidente la linea di demarcazione della società contemporanea rispetto al passato, è che il territorio stesso inizia ad affidare la propria rappresentanza alla cultura, cambiando la prospettiva di sviluppo: si passa da un modello quantitativo, legato al mondo della produzione di beni tangibili, ad un modello qualitativo, legato alla produzione di servizi e di beni intangibili, al turismo, alla presenza di sapere e tecnologia, al contesto del paesaggio e delle risorse naturali.

In questo modo si può affermare che il *cultural planning* rientra o forse converge con la pianificazione strategica, la quale, creando connessioni tra discipline diverse, delinea le potenzialità e definisce le vocazionalità di un determinato territorio. Attraverso la mappatura della geografia sociale e culturale si riesce a creare un apparato conoscitivo innovativo, in cui il tema della cultura viene declinato variamente ma concepito in maniera sostanzialmente omogenea, ovvero: cultura come motore di sviluppo, come elemento identitario e soprattutto indicatore di qualità della vita.

È indubbio che sentire in maniera collettiva la necessità di un "humus" culturale affonda le radici in una condivisione civica di obiettivi, una coesione

sociale che in questo periodo storico si fa fatica a rintracciare anche in luoghi tradizionalmente equilibrati come quello preso in considerazione.

In questo scenario, attivare processi culturalmente orientati sarà particolarmente complicato finché non si comprende che il *cultural planning* rappresenta un livello successivo e più articolato rispetto a quello primario rappresentato dalla pianificazione territoriale attuale. Il territorio non può essere più gestito, come abbiamo visto, con l'attività tradizionale di *government*, ma è necessario passare ad una *governance* di tipo interdisciplinare.

La stessa crisi attuale, diversamente da quelle precedenti, è di tipo strutturale e va affrontata ridefinendo i modelli produttivi e i sistemi finanziari che fino ad ora hanno determinato lo sviluppo del territorio e le soglie della sostenibilità. Il valore aggiunto che può fornire un approccio culturalmente orientato, è costituito dalla adesione al territorio ed ai suoi elementi costitutivi, dalla conoscenza dei luoghi e dei processi di trasformazione, che si traducono non più in una rappresentazione statica, ma, al contrario, in un risultato stratificato e complesso di un processo evolutivo dinamico.

In questo modo ogni trasformazione rientra in un impianto socialmente condiviso che definisca i caratteri identitari, i valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili, le regole che consentono la riproduzione e la valorizzazione durevole delle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche. Di conseguenza si assiste ad un vero e proprio rovesciamento dei ruoli: il patrimonio culturale di un territorio entra in campo nella sua veste non di vincolo ma di opportunità e poiché non è più ammissibile considerare la cultura come un settore o il semplice valore aggiunto di uno sviluppo che è altro, occorre riconoscerle un grande valore strategico: essere la matrice di tutte le diverse sostenibilità dello sviluppo.

Questo modo di leggere il territorio e di interpretarne le politiche di cambiamento è stato calato ad una scala di area vasta, identificata con quella provinciale, dove sono maggiormente evidenti alcuni nodi fondamentali dell'attuale dibattito urbanistico nazionale:

- l'**area vasta** intesa non più solo come ambito territoriale caratterizzato dalla saldatura delle espansioni residenziali e commerciali, localizzate specialmente lungo le parti pianeggianti maggiormente servite dalle infrastrutture, ma anche come contesto territoriale definito da un sistema di relazioni funzionali che connettono tra loro aree anche non contigue dal punto di vista del tessuto edilizio, ma tra loro legate da servizi, da esigenze lavorative o da corrispondenze di natura economica o culturale.

- Il **paesaggio** inteso nella sua accezione fisica e nelle sue componenti immateriali, come prodotto della stratificazione operata dalla storia e dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente, e quindi come insieme di valori, memorie e percezioni.
- La **sussidiarietà** applicata al governo del territorio, utilizzata per definire i rapporti e le competenze dei vari soggetti istituzionali (verticalmente). Il concetto di sussidiarietà si intreccia con il tema del welfare per la produzione e la erogazione non solo di standard urbani tradizionali ma anche di servizi territoriali di tipo innovativo.
- La **concertazione istituzionale** e la **copianificazione** come concretizzazione dei principi di partecipazione e trasparenza necessari per garantire l'efficacia dei contemporanei processi di pianificazione.

10

Il tutto avviene in un contesto come quello delle Marche che presenta un cronico ritardo nella approvazione della propria riforma urbanistica e che quindi opera con degli strumenti del tutto inadeguati, sia per la normale gestione del territorio, sia, a maggior ragione, per una gestione culturalmente orientata.

In questo scenario appare evidente che il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) va adeguato non solo nei contenuti, ma soprattutto nei modi e che questo presuppone un radicale cambiamento nei rapporti fra la Provincia e gli enti locali di riferimento e nelle modalità con cui la Provincia interviene nelle questioni di interesse territoriale. È infatti necessario avviare un confronto efficace con le amministrazioni locali, partendo dalla definizione delle pianificazioni in atto per giungere, in prospettiva, a quella **pianificazione culturalmente orientata** che costituisce una precisa scelta strategica per competere efficacemente in un contesto economico (e sociale) in profonda crisi ed in rapida evoluzione.

L'obiettivo generale perseguito dall'amministrazione provinciale si è quindi concretizzato attraverso la realizzazione di un **ciclo di quattro seminari** che hanno avuto il duplice scopo, da una parte, di offrire un'occasione pubblica di studio e confronto su temi di rilevanza territoriale, dall'altra, di costituire un tassello del laborioso processo di copianificazione.

I seminari sono stati organizzati in modo da essere indipendenti ma nello stesso tempo collegati da un filo rosso costituito appunto dal *cultural planning*. I primi tre trattano ognuno un tema specifico e si applicano ad un differente ambito del territorio provinciale ritenuto significativo e complesso, sia dal punto di vista localizzativo, che dal punto di vista funzionale e amministrativo.

Questi ambiti costituiscono delle criticità o meglio delle intensità territoriali, assumono una valenza sovracomunale e costituiscono quindi per l'amministrazione provinciale delle opportunità dove esercitare pienamente quella *governance* che i singoli Comuni, da soli, non riescono a promuovere. Il quarto seminario di chiusura effettua una sintesi delle questioni emerse e delinea la strategia di sviluppo culturale del territorio provinciale.

Seminario 1 infrastrutture, logistica, produzione

Bassa Vallesina: la piattaforma intermodale

Alla base degli argomenti trattati nel primo seminario c'è il passaggio dall'urbanistica al governo del territorio, che costituisce una vera e propria rivoluzione capace di attribuire nuovi significati allo stesso termine territorio. La disciplina urbanistica, infatti, ha da tempo avviato un rinnovamento degli strumenti tradizionali anche per superare il problema delle "pianificazioni separate". L'obiettivo è quello di accorpate nella *governance* le diverse tematiche: urbanistica, pianificazione territoriale, paesaggio, difesa del suolo, sviluppo locale, infrastrutture, protezione degli ecosistemi, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, oltre a un nuovo modello di partecipazione ai processi decisionali da parte di tutti i cittadini. I territori sono profondamente cambiati con risultati che il più delle volte non sono più riconducibili ai tradizionali limiti amministrativi. Città diffusa, distretti produttivi, sistemi ambientali, parchi, infrastrutture di importanza nazionale e internazionale, costituiscono degli ambiti territoriali molto rilevanti e complessi. L'ambito nel quale oggi devono quindi essere affrontati i temi del governo del territorio locale non può più corrispondere al confine amministrativo, ma deve essere rappresentativo di un sistema di relazioni di tipo ambientale, culturale, infrastrutturale e produttivo, che identifica delle unità territoriali più ampie e complesse. In questo scenario la ricerca del modello di pianificazione capace di interpretare correttamente il contesto, di inserirlo all'interno di una strategia globale, di promuoverne attrattività e competitività costituisce l'unico percorso da praticare. Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale e dei Fondi Strutturali 2007-2013, ha delineato una strategia nell'ambito del territorio nazionale tesa all'individuazione di piattaforme territoriali strategiche di diverso livello, legate alle reti e ai corridoi transeuropei. Oggi si produce per competere e quindi le reti commerciali sono fondamentali, questo segna anche il passaggio dal sistema dei distretti a quello delle piattaforme produttive, ovvero le aree dove si concentrano e si coniugano produttività e comu-

nità, dotazione infrastrutturale, ricerca, cultura e risorse del territorio. Le piattaforme produttive costituiscono quindi l'evoluzione ultima del modello di capitalismo italiano, in quanto sono fortemente plasmate sui territori che le ospitano e sul sistema di reti corte che storicamente ne hanno costituito la base produttiva. Diventa dunque compito fondamentale di ogni territorio collocarsi all'interno di una o più piattaforme, individuare il sistema delle reti corte e incentivare il sistema delle infrastrutture e del sapere.

12 Seminario 2 Paesaggio, valori, insediamenti
Esino: il parco fluviale e i comuni della Vallesina

Il secondo seminario è incentrato sul tema del Paesaggio e delle sue relazioni con l'assetto insediativo e i mutamenti antropici.

Il processo partecipativo che ha strutturato l'iniziativa ha permesso di avviare un confronto efficace con le amministrazioni locali sulla necessità di interrogarsi, prima di parlare di programmazione e conservazione, sulle forme e il significato del paesaggio. La Provincia di Ancona è coinvolta già in diversi programmi e piani di sviluppo paesaggistico e in varie iniziative che ambiscono a favorire la valorizzazione e l'utilizzo turistico culturale del patrimonio ambientale. Tutto ciò rileva una sensibilità già presente nel territorio, che affonda le proprie radici nella tradizione locale e nella struttura insediativa e produttiva diffusa, ma che ora necessita di una consapevole e condivisa messa a sistema delle potenzialità e delle risorse disponibili. Non è più possibile, infatti, gestire questo patrimonio attraverso un approccio separato dagli strumenti d'intervento, che vanno dai piani agricoli a quelli urbanistici. Occorre invece avviare un processo di tutela attiva che potremmo definire di *rurbanizzazione*, ovvero un processo di trasformazione profonda (sociale, economica, urbanistica, ambientale, demografica, turistica, culturale) dell'area urbano-agricola a insediamento diffuso che corrisponde alla maggior parte del territorio della Provincia di Ancona. Solo in questo modo la Provincia può farsi portavoce di un modello innovativo di integrazione culturale tra città e campagna, tra qualità ambientale e paesaggistica e processi produttivi.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio non sono esaustive e soprattutto non possono essere imposte per decreto: occorre mediare tra conservazione e valorizzazione e conoscere i fenomeni e le dinamiche in atto, così da costruire ed amministrare in modo nuovo un paesaggio articolato e densamente antropizzato.

L'obiettivo del seminario è stato quello di gettare le basi per un *progetto del*

paesaggio innovativo che diventi occasione di crescita integrata del territorio, e che soprattutto riesca a coniugare gli attuali caratteri culturali e identitari con lo sviluppo socio-produttivo.

Seminario 3 servizi, welfare, qualità urbana

Ancona: la città capoluogo e l'area vasta

Il terzo seminario è stato incentrato sulla città di Ancona e sulla sua posizione all'interno dell'area vasta. La struttura di quest'ambito territoriale vede la presenza di più centri legati non solo da una contiguità fisica, ma soprattutto da un complesso sistema di relazioni funzionali. In questa ottica il seminario intende interrogarsi sul ruolo svolto da Ancona non solo come capoluogo amministrativo, ma anche come luogo delle relazioni strategiche nazionali *piattaforma Ancona / Civitavecchia* e internazionali: *Ancona sponda dell'Adriatico*.

13

Sono state indagate le relazioni *corte* che strutturano la rete di rapporti con i territori di prossimità, con i distretti produttivi di appartenenza, con i sistemi locali del lavoro, ma anche quelle *lunghe* dell'informazione, del sapere e della tecnologia.

Il seminario quindi ha preso in considerazione l'evoluzione del concetto di sviluppo territoriale oggi non più fondato esclusivamente sulla produzione materiale, ma soprattutto sulle economie di apprendimento e su quelle culturali. Queste introducono nuovi parametri per misurare la qualità di vita di una popolazione, che sempre più deriva dalla presenza di un tessuto di servizi (istruzione, sanità, conoscenza, relazionalità, ecc.), espressione insieme del *milieu* socioeconomico e della coesione sociale. A questo scopo risulta quindi necessario perseguire strategie di concertazione interistituzionale e di coordinamento amministrativo che si traducano poi in una *governance* capace di rafforzare il compito di Ancona capoluogo.

Il seminario ha infatti evidenziato come è proprio su questo sistema a forte identità territoriale che bisogna fare leva per costruire una proposta di *welfare di area vasta* coordinata ed efficace in un contesto che, come quello attuale, appare sempre più scarso di risorse esterne.

Seminario 4 Cultural planning

Dalla cultura del territorio alla cultura per il territorio

Il quarto seminario ha costituito il punto di arrivo del percorso realizzato dalla Provincia di Ancona nei quattro mesi di svolgimento dei seminari e in qualche maniera ne rappresenta la concettualizzazione..

14 Mentre nei tre seminari precedenti sono stati trattati i temi legati allo sviluppo del territorio, alla pianificazione urbanistica, all'intermodalità, al paesaggio della Vallesina, al ruolo del Capoluogo, questo seminario ha evidenziato l'assoluta necessità di agire in una prospettiva di multidisciplinarietà che unisca differenti saperi, capacità e competenze distinte, con processi di pianificazione, di sviluppo sociale ed economico. È evidente che il ciclo dei seminari ha delineato un percorso coerente verso un approccio culturalmente sensibile alla pianificazione del territorio. Il *cultural planning* si deve fondare sul territorio, sulle sue stratificazioni, sul suo "paesaggio", sulle sue espressioni e rappresentazioni, favorendo l'integrazione delle competenze e l'innovazione nei processi di decisione. È stato inoltre evidenziato come il successo di simili politiche di sviluppo locale può essere raggiunto con il pieno ed indispensabile coinvolgimento della popolazione tramite processi di partecipazione e condivisione. Un altro tema emerso è quello del rapporto con i temi dell'inclusione sociale: molti paesi dell'Unione Europea sono interessati da consistenti flussi migratori, e tali processi sono stati circoscritti inizialmente e quasi esclusivamente a settori che hanno richiesto interventi prioritari, quali occupazione, assistenza, sanità, istruzione.

Nel seminario è emerso in maniera preponderante il problema della convivenza di diverse appartenenze culturali e religiose all'interno dei nostri territori. Si avverte l'urgenza di politiche pubbliche mirate a superare la diffidenza e le chiusure che si sono generate in una parte della popolazione; ma anche la necessità di politiche in grado di trasformare la diversità e la varietà culturale in valore aggiunto, in termini di apporto creativo, allargamento degli orizzonti culturali e innovazione generata dal *melting pot* di popoli, culture e talenti. Il seminario ha di fatto evidenziato i nodi critici nel rapporto tra politiche culturali e società multietnica, ed ha offerto spunti di riflessione alle istituzioni e agli operatori del settore (sociali o culturali, pubblici o privati) che sono responsabili dei processi di pianificazione, progettazione e gestione del territorio.

Claudio Centanni, Giovanni Marinelli,
Carlo Pesaresi, Paolo Pettenati, Roberto Renzi,
Vittorio Salmoni, Giuseppe Sestili

1 Infrastrutture logistica produzione

Bassa Vallesina: la piattaforma intermodale

Interventi

Saluti

Patrizia Casagrande Esposto presidente
Provincia di Ancona

Adolfo Guzzini presidente Istao

Relazioni introduttive

Carlo Maria Pesaresi assessore alla
Cultura, Provincia di Ancona

Federico Oliva presidente nazionale Inu

Tavoli esperti

Giancarlo Sagramola vice presidente
Provincia di Ancona

Paolo Pasquini dirigente settore trasporti,
Regione Marche

Giovanni Montanari presidente Autorità
Portuale Ancona

Gianfranco Biancini direttore generale
Interporto Marche S.p.a.

Daniela Montali sindaco di Chiaravalle

Massimo Tittarelli sindaco di Camerata
Picena

Goffredo Brandoni sindaco Comune di
Falconara

Gerardo Cingolati sindaco Comune di
Montemarciano

15

2 Paesaggio valori insediamenti

Esino il parco fluviale e i comuni della Vallesina

Interventi

Saluti

Patrizia Casagrande Esposto presidente
Provincia di Ancona

Paolo Pettenati presidente onorario Istao

Relazioni introduttive

Carlo Maria Pesaresi assessore alla
Cultura, Provincia di Ancona

Franco Farinelli professore di Geografia
Università di Bologna

Giorgio Mangani consulente editoriale
(Università Politecnica delle Marche)

Tavoli esperti

Lorenzo Federiconi funzionario Regione
Marche Servizio Ambiente e Paesaggio

Carla Virili assessore al Demanio Idrico, pro-
vincia di Ancona

Mauro Coltorti coordinatore
dell'Osservatorio dell'Acqua presso la
Provincia di Ancona,

Maria Luisa Polichetti presidente Inarch
Marche,

Alessandra Pacheco funzionario
Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici delle Marche,

Edoardo Biondi Facoltà di Agraria Università
Politecnica delle Marche,

Renato Novelli Facoltà Economia Università
Politecnica delle Marche,

Fabrizio Giuliani presidente Comunità
Montana Frasassi,

Luigi Quarchioni Lega Ambiente Marche

Coordinamento

Marcello Mariani assessore al Valore e
Tutela dell'Ambiente, Provincia di Ancona

3 Servizi Welfare qualità urbana

Ancona la città capoluogo e l'area vasta

Interventi

Saluti

Patrizia Casagrande Esposto presidente
Provincia di Ancona

Giancarlo Sagramola vicepresidente
Provincia di Ancona

Relazioni introduttive

Giuseppe Dematteis Politecnico di Milano

Pierluigi Sacco IUAV di Venezia

Tavoli esperti

Ida Simonella Osservatorio Traffici Marittimi
ISTAO

Luciano Canepa presidente Autorità
Portuale di Ancona

Pietro Marcolini assessore al Bilancio
Regione Marche

Angelo Bucarelli esperto in comunicazione

Carmine Ruta direttore Servizio Salute
Regione Marche

Alessandra Panzini amministratore
Delegato Marchingegno srl

Coordinamento

Sauro Moglie dirigente Urbanistica Comune
di Ancona e **Vittorio Salmoni** comitato
scientifico Istao

Conclusioni

Carlo Gasparri Università Federico II di
Napoli

16

4 Cultural Planning

Dalla cultura del territorio alla cultura per il territorio

Interventi

Saluti

Patrizia Casagrande Esposto Presidente
Provincia di Ancona

Fiorello Gramillano sindaco di Ancona

Relazioni introduttive

Carlo Pesaresi assessore alla Cultura
Provincia di Ancona

Franco Bianchini Leeds Metropolitan
University, UK

Tavoli esperti

Antonella Agnoli coordinatrice Associazione
Forum per il libro

Sergio Bugatti dirigente Servizio
Urbanistica, Provincia di Ancona

Centanni Claudio presidente INU Marche

Velia Papa assessore alla Cultura Comune
di Senigallia

Gilberto Santini direttore Amat

Coordinamento

Alessandra Panzini assessore alla Cultura
Comune di Ancona

Conclusioni

Vittorio Salmoni comitato scientifico Istao

Gli Autori

Antonella Agnoli è progettista di biblioteche e consulente di architetti e di amministrazioni pubbliche per la progettazione di servizi bibliotecari. Ha progettato la Biblioteca civica “San Giovanni” di Pesaro e l’ha diretta dal 2001 al 2008. Ha collaborato al restyling degli *Idea Store* di Londra, è coordinatrice dell’associazione “Forum del Libro” e collabora con *Artelibro*. Nel 2009 ha pubblicato per l’editore Laterza il volume *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*. 111

Franco Bianchini è professore dal 2007 di *Cultural Policy and Planning* nella Facoltà di “Arts and Society” della Metropolitan University di Leeds (Regno Unito). È stato ricercatore al *Centre for urban studies* della Università di Liverpool dal 1988 al 1992 e, dal 1992 al 2007, Lettore di *Cultural Planning and Policy* al Master in *European Cultural Planning* della Montfort University di Leicester.

Tra i suoi lavori: *Cultural Policy and Urban Regeneration: The West European Experience* (con M. Parkinson, Manchester University Press, 1993); *The Creative City* (con C. Landry, Demos, 1995); *Culture and Neighbourhoods: A Comparative Report* (con L. Ghilardi Santacatterina, Council of Europe Press, 1997); *Planning for the Intercultural City* (con J. Bloomfield, Comedia, 2004) e *Urban Mindscapes of Europe* (curato insieme a Godela Weiss-Sussex), Amsterdam, Rodopi, 2006.

Ha collaborato dal 2003 con la *Liverpool Culture Company* allo sviluppo del progetto “Cities on ther Edge”, una cooperazione culturale tra Liverpool e altre cinque città portuali europee (Brema, Danzica, Istanbul, Marsiglia e Napoli) che ha costituito un segmento delle attività programmate nell’ambito della iniziativa “Liverpool capitale europea della cultura” del 2008.

I suoi più recenti interessi di ricerca si rivolgono al ruolo della cultura nella riconversione urbana, specie delle aree portuali, alla “diversità” culturale e all’interculturalismo, intesi come risorse per l’innovazione delle politiche urbane, all’impatto culturale della globalizzazione nella vita delle città europee, con speciale attenzione per i problemi di omologazione culturale e di perdita delle specificità locali.

Giuseppe Dematteis (1935) ha insegnato geografia economica dal 1968 al 1985 presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino e geografia urbana e regionale dal 1985 al 2009 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dove è ora professore emerito. Ha diretto il Centro *Eu-Polis. Sistemi territoriali europei e mediterranei* presso il Dipartimento Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino. Presiede il Comitato scientifico di SiTI (*Sistemi territoriali per l'innovazione*, Torino). È membro del Comitato direttivo del *Consiglio italiano per le scienze sociali* (Roma). Dal 2006 al 2008 ha coordinato le ricerche per il Piano territoriale della Regione Piemonte.

112 È autore di circa quattrocento pubblicazioni scientifiche, relative alla teoria e ai metodi delle scienze geografiche e territoriali (*I metodi analitici della geografia*, 1976; *Le metafore della Terra*, 1985; *Progetto implicito*, 1995), alla geografia economica generale (*Geografia dell'economia mondiale*, 1991; *Geografia dello sviluppo*, 2002), alla geografia urbana generale (*Geografia Urbana*, 1993; *Urban networks*, 1995), ai sistemi urbani italiani ed europei (*Il fenomeno urbano in Italia*, 1992; *The Italian Urban System towards European Integration*, 1999), alla pianificazione e alle politiche di sviluppo dei sistemi territoriali (*Le forme del territorio italiano*, 1996; *Contesti locali e grandi infrastrutture*, 2001; *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, 2005; *Reti e territori al futuro. Italia e Europa*, 2006; *l'Italia delle città. Rapporto SGI*, 2008).

Maurizio Di Ianni è nato nel 1955 a Roma, dove vive e lavora. Ha iniziato a fotografare negli anni Settanta realizzando soprattutto reportage su temi sociali. Dal 1978 i suoi interessi si rivolgono prima all'archeologia industriale e in seguito al paesaggio, all'architettura e alla fotografia di luoghi. Ha collaborato a "Conquiste del lavoro", "Rassegna sindacale", "il Manifesto", "il Messaggero", "Corriere della sera", "Panorama", "l'Espresso", "Tempo illustrato", "Capitolium", "Porthos".

Ha pubblicato: *Archeologia industriale: 4 temi*, Casa del Libro, 1980; *Roma novecento, i volti dell'architettura*, Clear, 1983; *I cinema nella città*, Clear, 1984; *Villa Borghese, il giardino e le architetture*, Officina, 1985; *La Capitale a Roma, città e arredo urbano, 1945-1990*, Carte Segrete, 1991; *L'agorà efficiente*, Clear, 1995; *Progetto Roma la città del 200*, Gangemi 2001; Martelli Castaldi, *architetture*, Diagonale, 2002; *Guida alla nuova Roma*, Newton Compton, 2000.

Franco Farinelli insegna Geografia all'Università di Bologna, nella quale è presidente del corso di laurea in Geografia e processi territoriali. Ha insegnato nelle Università di Ginevra, Los Angeles, Berkeley e Parigi. Tra i suoi libri: *Pour une théorie générale de la géographie* (Ginevra 1989); *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna* (La Nuova Italia 1992);

Gli Autori

Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo (Einaudi, 2003); *La crisi della ragione cartografica* (Einaudi 2009).

Giorgio Mangani si occupa di storia del pensiero geografico e cartografico e di geografia culturale. È direttore del Sistema Museale della Provincia di Ancona e della casa editrice Il Lavoro Editoriale. Tra i suoi lavori scientifici, *Fare le Marche. L'identità regionale fra tradizione e progetto* (Il Lavoro Editoriale, 1998); *Il "mondo" di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel rinascimento dei Paesi Bassi* (Franco Cosimo Panini, 1998, rist. 2006); (con F. Mariano), *Il disegno del territorio. Storia della cartografia delle Marche* (Il Lavoro Editoriale, 1998); *Cartografia morale. Geografia persuasione identità* (Franco Cosimo Panini 2006). Ha insegnato (a contratto) Geografia economica e politica nelle Università di Urbino, Bologna, e nell'Università Politecnica delle Marche di Ancona. 113

Federico Oliva è nato a Viggìù (VA) nel 1945, si è laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1969. Dal 1978 al 1983 è stato Assessore all'urbanistica del Comune di Pavia. È ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, dove dirige il corso di Laurea Magistrale em Politiche urbane e Pianificazione Territoriale. Ha insegnato anche presso la Facoltà d'ingegneria di Ancona dal 1987 al 1990. Dal 2006 è Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Consulente di numerosi piani urbanistici tra i quali quelli di Piacenza, Reggio Emilia, Ivrea, La Spezia, Cuneo, Roma, Carrara, Lodi, Padova, Potenza e Vigevano; è stato anche consulente di piani d'area vasta a Pesaro – Urbino, Perugia, Forlì e Cesena, Piacenza e Matera.

Autore di numerosi saggi e testi, alcuni dei quali tradotti all'estero, tra i quali: *L'urbanistica riformista* (con G. Campos Venuti, Etas libri, 1991), *Cinquant'anni di urbanistica in Italia 1942 – 1992* (con G. Campos Venuti, Laterza, 1993), *La riforma urbanistica in Italia* (con P.L. Mantini, Pirola – Il Sole 24 ore, 1996), *La progettazione urbanistica* (con. P. Galuzzi e P. Vitillo, Maggioli Editore, 2002), *L'urbanistica di Milano* (Hoepli, 2002, *Città senza Cultura*, intervista a Giuseppe Campos Venuti, Laterza 2010. Si ricordano anche i saggi: "L'uso del suolo: scarsità indotta e rendita", in: Fabrizio Barca (a cura) *Storia del capitalismo italiano*. Donzelli, Roma 1997; "Urbanistica, mobilità e trasporto pubblico locale", in: Oddo Bucci (a cura) *Il trasporto locale. Una prospettiva per l'Italia*, Il Mulino, Bologna 2006.

Paolo Pettenati è professore ordinario di Economia politica nell'Università Politecnica delle Marche, presidente onorario dell'Istao, vicepresidente dell'Associazione degli economisti di lingua neolatina. È stato preside della Facoltà di Economia di Ancona e

per molti anni coordinatore del Corso di dottorato di ricerca in economia attivato congiuntamente dalle Università di Ancona, Macerata, Trieste e Urbino; ha lavorato tra 1962 e 1964 al Centro studi e ricerche della Banca d'Italia. È autore di numeri studi di teoria e di politica economica, con particolare riguardo ai temi dello sviluppo, della distribuzione del reddito, dell'impresa e dell'economia regionale.

Pier Luigi Sacco è professore ordinario di Economia della Cultura, Università IULM di Milano. Insegna Pensiero Economico all'Università San Raffaele di Milano e 114 Industrie Creative all'Università della Svizzera Italiana di Lugano. È direttore scientifico di goodwill e membro, insieme ad Angela Vettese e Carlos Basualdo, della direzione scientifica del festival dell'arte Contemporanea. È direttore scientifico di *The Fund Raising School*, dove coordina i primi ed unici corsi in Italia specializzati nel fundraising culturale e universitario.

Membro della commissione che ha elaborato il primo *Libro bianco sulla creatività italiana*, è autore di numerose pubblicazioni e cura il testo *I distretti culturali evoluti. Un nuovo modello di sviluppo locale* (Il Mulino), in corso di pubblicazione.

Lavora sullo sviluppo locale a base culturale con istituzioni, amministrazioni e comunità locali in Italia e all'estero. Nell'ambito della sua attività di ricerca e di progettazione sulle industrie culturali e creative e sul distretto culturale evoluto, è responsabile scientifico di progetti Interreg, key speaker e membro dello *Steering Committee European Cultural and Creative Industries 2009*, Bruxelles, Ruhr 2010 - EU Culture, e key speaker di Les Rencontres Network.

È co-founder di IC3 *Institute for Cultural Industries and Creativity* (Jonkoeping International Business School) e dell'*European Observatory on Cultural Industries* (Università IUAV & University of the Arts London).

È delegato all'internazionalizzazione per le industrie culturali e creative della Triennale di Milano, realizza progetti di sviluppo sulle industrie culturali e creative per Vancouver, Belo Horizonte, Cartagena, Tunisi e Tunisia Settentrionale, Lille, Halland, Milano, ed è membro di comitati di progettazione per Barcellona, Essen/Ruhr, Lugano. Collabora alle edizioni giornaliere e domenicali de "Il Sole 24 Ore".

Vittorio Salmoni (1956), architetto, svolge attività professionale e di ricerca nel campo dell'urbanistica, del paesaggio e del restauro dei beni storico-architettonici e monumentali. È responsabile dell'area Studi del Territorio dell'Istao (Istituto Adriano Olivetti di Ancona). È autore di numerosi saggi e pubblicazioni su riviste e volumi, tra le quali *Industrializzazione senza fratture*, Il Mulino, 1983, a cura di G.Fuà e C. Zacchia; *Economia e territorio nelle Marche*, Il Mulino, 1988, a cura di C. Zacchia.

Indice

Presentazione	117
di Patrizia Casagrande Esposto	5
Introduzione	7
1. Infrastrutture, logistica, produzione	17
Federico Oliva, <i>La pianificazione di area vasta</i> , 17. Discussione, 24. Parole chiave, 28	
2. Il paesaggio, valori e insediamenti	33
Franco Farinelli, <i>Il paesaggio e il labirinto</i> , 33. Giorgio Mangani, <i>Il paesaggio delle Marche</i> , 39. Discussione, 43. Parole chiave, 45.	
3. Servizi, welfare e qualità urbana	49
Giuseppe Dematteis, 49. Parole chiave, 56. Pier Luigi Sacco, <i>La società della conoscenza</i> , 59. Discussione, 71. Parole chiave, 74.	
4. Il Cultural planning	77
Franco Bianchini, 77. Antonella Agnoli, <i>Le nuove biblioteche</i> , 91. Discussione, 97. Parole chiave, 101.	
Territorio e <i>governance</i> nella Provincia di Ancona: considerazioni conclusive	105
di Paolo Pettenati	
Gli Autori	111

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2010
da Arti Grafiche Picene
per conto della Casa editrice
il lavoro editoriale

